DISTRIBUZIONE
NO.MAD ENTERTAINMENT
333.99.20.966
marketing.no.madentertainment@gmail.com
www.no-madentertainment.eu

UFFICIO STAMPA
REGGI&SPIZZICHINO Communication
Maya Reggi +39 347 6879999
Raffaella Spizzichino +39 338 8800199
Carlo Dutto +39 348 0646089

info@reggiespizzichino.com
www.reggiespizzichino.com

IL **MOHICANO**

UN FILM DI
FRÉDÉRIC FARRUCCI

CON
ALEXIS MANENTI e **MARA TAQUIN**

87 minuti

SINOSSI

Corsica. Piena estate. Joseph è uno degli ultimi pastori del litorale. La mafia vuole la sua terra per un progetto immobiliare. Nonostante le pressioni, lui non cede. Non vuole che le tradizioni vadano perse. Quando uccide accidentalmente l'uomo venuto ad intimidirlo, è costretto a fuggire. Ha inizio allora una spietata caccia all'uomo dal Sud al Nord dell'isola. Grazie al supporto della nipote Vannina, Joseph diventa il simbolo di una resistenza prima d'ora ritenuta impossibile e la leggenda del "Mohicano" si diffonde in tutta l'isola.

Un thriller western dal ritmo incalzante, un potente film politico, un inno alla libertà e alla difesa del territorio e delle tradizioni.

SCOPRI IL TRAILER

BIOGRAFIA DI FRÉDÉRIC FARRUCCI

Nel 2024, realizza IL MOHICANO, presentato all'81 esima Mostra di Venezia nella Selezione Ufficiale Orizzonti Extra e ottiene la menzione speciale "PERSONA, LAVORO, AMBIENTE" assegnata dalla Federazione Agricola Alimentare Ambientale Industriale Italiana.

Nel 2020, realizza il suo primo lungometraggio, LA NUIT VENUE che ha ricevuto il César 2021 della Miglior Musica Originale (composta da Rone) e una nomination ai César 2021 per il miglior attore esordiente (Guang Huo). Inoltre, il film ha ricevuto il Premio per la Miglior Musica Originale e il premio per la Miglior Messa in Scena al Festival internazionale del cinema di Saint-Jean-de-Luz e il Premio del Pubblico al Elysées Film Festival.

Precedentemente ha scritto e realizzato quattro cortometraggi, tra cui ENTRE LES LIGNES e diversi documentari.

FILMOGRAFIA

ALEXIS MANENTI

MALDOROR (2024)
WILD DIAMOND (2024)
IL MOHICANO (2024)
GLI INDESIDERABILI (2023)
LE RAVISSEMENT (2023)
ATHENA (2022)
L'AMORE SECONDO DALVA (2022)
I MISERABILI (2019)

FILMOGRAFIA

MARA TAQUIN

IL MOHICANO (2024)
LA PETITE (2023)
LA BETE DANS LA JUNGLE (2023)
GENERAZIONE LOW COST (2021)
THE SPECIALS - FUORI DAL COMUNE (2019)

FESTIVAL

MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA
RENDEZ-VOUS - NUOVO CINEMA FRANCESE
TRENTO FILM FESTIVAL

PREMI

MENZIONE SPECIALE “PERSONA LAVORO AMBIENTE” FAI
““Apprezzato per aver denunciato, attraverso la ribellione alle speculazioni edilizie e alla mafia da parte di uno degli ultimi pastori di capre della Corsica, la distruzione del paesaggio e la scomparsa di pratiche agricole tipiche, rilanciando i temi della legalità e della tutela dei territori, senza precludere la possibilità di un futuro positivo attraverso il ricambio generazionale”

CAST

Joseph Cardelli	**Alexis MANENTI**
Vannina	**Mara TAQUIN**
Xavier Pietri	**Théo FRIMIGACCI**
Pierre	**Paul GARATTE**
Stéphanie	**Marie-Pierre NOUVEAU**

INTERVISTA CON FRÉDÉRIC FARRUCCI

di Emmanuel Burdeau

Che rapporto ha con la Corsica, dove è stato ambientato il suo secondo lungometraggio, “Il Mohicano”, e alla quale la narrazione è profondamente legata ? Il suo cognome, senza dubbio, è un indizio…

Sono corso. Sono nato ad Ajaccio, ci sono cresciuto e ci ho vissuto fino alla maturità. Tutta la mia famiglia vive lì e ci trascorro gran parte dell'anno. Sono profondamente legato a quest'isola, appartengo a questo territorio e a questa comunità. Da sempre nutro un forte interesse per la sua situazione politica e fin dall’inizio ho avuto il desiderio di fare cinema. Infatti ho girato in Corsica diversi documentari, due cortometraggi e appunto questo film.

Il suo primo film, “La Nuit venue” (2020), era ambientato a Parigi. Raccontava la storia d'amore tra un tassista cinese clandestino e una spogliarellista interpretata da Camélia Jordana. Ci teneva a girare sul continente prima di girare in Corsica ?

No, è stato frutto delle circostanze. Nell'ambito del laboratorio di sceneggiatura della Fémis - dove appunto stavo scrivendo un racconto che si svolgeva in Corsica e che sarebbe dovuto essere il mio primo lungometraggio - ho conosciuto lo sceneggiatore Nicolas Journet. Aveva immaginato la storia che poi sarebbe diventata “La Nuit venue”. Però lui voleva porre l’accento sulla storia d’amore, io invece ero più ispirato dal personaggio dell'autista clandestino. La migrazione forzata e il modo in cui un individuo viene trattato, secondo che abbia o meno un passaporto europeo, mi sta profondamente a cuore. Non riesco ad immaginare il cinema se non con una prospettiva politica. Il desiderio di fare cinema arriva generalmente in un momento in cui, nella mia vita di cittadino, c’ è qualcosa che mi irrita. È in quel momento, che può nascere un film. Anche il mio progetto corso era politico ma “La Nuit venue” si è sviluppato più velocemente.

Da dove prende ispirazione il personaggio di Joseph, un pastore del litorale interpretato da Alexis Manenti, che attraverso la sua resistenza forsennata alla mafia, che desidera acquistare il suo terreno, diventerà leggenda, al punto da essere soprannominato “Il Mohicano” ?

Il film prende origine da due documentari che ho realizzato nel 2017. Il primo su un veterinario, Marc Memmi - un uomo straordinario, che ha perso un orecchio, al tempo stesso poeta, scienziato, super-politicizzato, che interpreta il proprio personaggio ne “Il Mohicano”. Il secondo su un pastore del litorale al sud della Corsica, Joseph Terrazzoni, che è al centro dell'ispirazione per questo film. Dovete sapere che la pastorizia sul litorale era un'attività diffusa in Corsica ma che è andata scomparendo man mano che il turismo, i suoi correlati e la speculazione hanno preso il sopravvento su qualsiasi altra attività e hanno respinto i pastori verso l'interno delle terre. Joseph Terrazzoni porta con sé tutti gli elementi della resistenza. Trasuda il territorio, è molto espressivo - a differenza del personaggio interpretato da Alexis Manenti - e ha un'estrema consapevolezza dell'ambiente che lo circonda, anche se conduce una vita ritirata. Durante le riprese del documentario, lui stesso si considerava già un'anomalia e si definiva «l'ultimo dei Mohicani». Mi diceva che non voleva trasmettere la fattoria ai suoi figli, ritenendo che sarebbe stato un regalo “avvelenato”. Aveva la sensazione di essere accerchiato ed era convinto che un giorno avrebbe ricevuto la visita di uomini a cui non si può dire di no e che avrebbero voluto il suo terreno con lo scopo di intraprendere attività più lucrative e più «al passo con i tempi»… Questo incontro e questo timore mi hanno fatto venire voglia di scrivere una storia con punto di partenza «E se…». E se questa temuta visita si verificasse davvero ? Nella realtà non si è verificata, anche se altri agricoltori l’hanno ricevuta e la morsa continua a stringersi. Il litorale della Corsica è sotto tensione e il pericolo che presto assomigli a tutti i litorali turistici del mondo è reale. Questo processo si è accelerato negli ultimi vent'anni. Volevo che Alexis Manenti incontrasse il vero pastore e che provasse fisicamente la realtà della sua vita. Questo incontro lo ha sconvolto. Inoltre era fondamentale girare in Corsica, non volevo imbrogliare con un set differente. Per me era fondamentale che tutti gli altri attori e la troupe incontrassero Joseph, per capire di che pasta fosse fatto un «Mohicano» e che prendessero la misura di questo territorio e di ciò che si cela in esso. Fin dai sopralluoghi, il senso della storia è diventato organicamente evidente per tutti.

Come hai scelto Alexis Manenti ?

Considerando l'ispirazione de "Il Mohicano", il cast è stato costruito in maniera naturale attorno a una dimensione reale. Questo vale per il veterinario, ma anche per i pastori alla fine del film. Per trovare chi avrebbe interpretato Joseph, che doveva "portare" il film, ho sentito la necessità di effettuare una ricerca attraverso un doppio casting, sia classico che "street casting", e con Julie Alione, la direttrice del cast, abbiamo adottato lo stesso approccio anche per gli altri ruoli. Alexis Manenti, che è un attore professionista e piuttosto cittadino, durante i provini ha fornito una prestazione di una tale precisione e intensità che ho capito subito che sarebbe stato il mio pastore. Mi piaceva che avesse qualcosa di molto arcaico e allo stesso tempo di molto moderno. Questa peculiarità corrisponde a come sono i pastori oggi : collegati al mondo circostante pur avendo un'attività tradizionale radicata in una lunga storia.

Il secondo personaggio importante nel film è Vannina, la nipote di Joseph, interpretata da Mara Taquin. Vannina è originaria dell'isola ma è cresciuta sul continente. Viene in Corsica per trascorrere le vacanze, ma anche se è casa sua viene considerata - la parola è un po' forte - come una «Bianca».

A volte in Corsica ci consideriamo un po' come i Pellerossa, soggetti a delle incessanti invasioni. Sono molto legato a questo personaggio, lei mette in discussione un patriarcato ben radicato nel Mediterraneo e mi piaceva l'idea che avesse un piede dentro e un piede fuori dall'isola, che fosse venuta in vacanza e che decidesse di rimanere per essere in linea con le sue idee. Volevo che il mio pastore dicesse «no» senza doversi giustificare - anche se possiamo facilmente intuire le sue motivazioni - e senza fare nessun discorso. Ma volevo ci fosse un secondo personaggio per dare una consistenza politica a questa resistenza, ponendo uno sguardo meno circostanziale sulla situazione generale. Quando ho incontrato Mara Taquin, sono stato affascinato dal suo talento di attrice e altrettanto dalle nostre discussioni sulla politica. Tutti e due abbiamo una sensibilità diciamo anarchica. Ha partecipato a diverse manifestazioni piazzandosi in testa al corteo. Porta nel suo essere lo stesso DNA della resistenza del suo personaggio. Mara ha qualcosa di ribelle, incarna una femminilità forte che corrisponde esattamente a ciò che stavo cercando.

A differenza di suo zio, Vannina usa molto i social network. Lo difende su Twitter, dove comincia a scambiare messaggi con qualcuno che condivide le sue idee e le diffonde, ma che desidera rimanere anonimo e non vuole incontrarla. Di chi si tratta?

Non si tratta necessariamente di una sola persona. Possono esserci più persone dietro questo account, grazie al quale la lotta di Vannina riceve un'eco sempre più ampio. Attraverso ciò, volevo interrogare la capacità della gioventù corsa a ribellarsi. Una parte di questa gioventù si è notevolmente mobilitata alla morte di Yvan Colonna nel marzo 2022. A Bastia, ad Ajaccio, a Corte, abbiamo assistito a delle scene di guerriglia urbana che talvolta ha sopraffatto la polizia. I social hanno avuto un ruolo molto importante in questa mobilitazione. Il film non vuole dare eco a quegli eventi in particolare, però sono rimasto colpito da quello che è successo per le strade e dalla loro capacità di mettere il proprio corpo a favore delle idee. Mi ricordo di essermi detto : «vedi, questi giovani reagiscono come dei giovani, protestano, rompono, sono vivi».
Un’altra cosa che mi interessava trattare era una criticità locale : la gioventù nel film è di fronte a due «nemici». Da una parte, un «nemico» esterno, facile da individuare : lo Stato francese. Riflessivo, riconoscibile e atavico. È lo Stato che è viene messo in causa quando il veterinario viene arrestato. Questo nemico, se è difficile o impossibile da sconfiggere, è facile da identificare. Ma c'è un secondo «nemico», a mio avviso più temibile, un «nemico» interno. Fa parte del tessuto sociale, economico, amichevole, familiare di un'isola dove tutti si conoscono. In Corsica, ci sono meno divisioni sociali che in una grande città : in una classe di liceo, puoi trovare il futuro sindaco, il futuro vigile del fuoco, il futuro ristoratore... e il futuro delinquente. Ponendo più volte la domanda «e se?» “Il Mohicano” assume per certi aspetti la forma di una favola. Ma c'è un punto in cui anche una favola inciampa : quando si tratta di immaginare una opposizione a un tale «nemico», difficile da isolare e da individuare e più complesso di un battaglione di squadre mobili.

All'inizio del film, un anziano - da chi Joseph andrà a nascondersi più tardi - racconta che anticamente i terreni venivano ceduti alle ragazze perché non valevano niente. Alla fine del film, Vannina riprende l'attività di Joseph. Il cerchio si chiude e ora quel terreno ha acquisito un valore molto grande, per lo meno simbolicamente. Oggi stiamo assistendo a un ritorno dei giovani in Corsica?

Questo tipo di ritorno esiste, ma raramente assume un carattere politico così evidente come nel caso di Vannina, che rimette in discussione tutta la sua vita per un principio. Anche questo assume un valore di favola. È una sorta di meticcia di civiltà, in quanto appartiene alla modernità e padroneggia gli strumenti del suo tempo, pur avendo una forte consapevolezza delle sue origini. Mi identifico molto con questa parte della sua personalità.

Ne “Il Mohicano” ci sono diverse scene di azione molti forti, a cominciare dalla morte inaspettata dell'uomo venuto ad acquistare la terra di Joseph. Come avete preparato queste scene ?

Mi piace il cinema di genere quando ha un contenuto politico. Molti grandi autori l'hanno adottato per divulgare la loro visione del mondo. Trovo che la stilizzazione agisca come un cavallo di Troia che permette di evocare dei temi politici in maniera non frontale. Il terra corsa mi ha sempre fatto pensare al western. Quando ho incontrato Joseph Terrazzoni, vedendolo sul suo quad guidando le capre al pascolo, avevo la sensazione di essere proiettato in un western. Questo genere mi interessava anche per due suoi pilastri : da una parte il conflitto per il territorio legato a un scontro di civiltà e dall'altra la leggenda. Da sempre mi sono interessato a questa figura dell'individuo, minacciato o perseguitato, e organicamente legato a un territorio. Per quanto concerne la leggenda, in Corsica è presente una forma di mitologia popolare che spesso eleva al rango di personaggi leggendari individui reali, simboli dell'indipendenza o del banditismo. Tornando alle scene d'azione, mi sono posto diverse domande per dare loro un senso. L'azione per l'azione non mi interessa.

Ad esempio, durante la prima fuga di Joseph, ho voluto mettere in evidenza la particolare situazione del territorio in cui si trova, mostrando come la sua azienda agricola si trovi accanto a delle ville con piscina oppure ad una spiaggia dove si svolge una festa in pieno giorno. La fuga di Joseph doveva far emergere la disparità tra le popolazioni, tra le generazioni e la configurazione del paesaggio imposta dal turismo. Ho cercato il più possibile di coinvolgere l'ambiente e il territorio in ogni scena d'azione. E l'evocazione di questa particolarità dei luoghi passava anche attraverso il suono. Come spettatore, non apprezzo molto quando le scene d'azione vengono rinforzate da troppa musica o sound design. Desideravo fossero più essenziali possibile. Ovviamente, c’è stato una questione di ordine materiale con Jeanne Lapoirie. Il budget era modesto quindi dovevamo essere fantasiosi riguardo all'attrezzatura : abbiamo utilizzato le piattaforme dei pickup per realizzare le carrellate su terreni accidentati in modo che fossero sufficientemente estese e poi abbiamo alternato le tipologie di piani per poterci immergere nel ambiente del personaggio e coglierne paure e stanchezza. Anche la messa in scena della violenza mi interessava molto. Spesso nascondiamo che la civiltà e la modernità abbiano insite in loro una parte di violenza e attribuiamo tale violenza sempre e solo al «selvaggio». Joseph è costretto ad addentrarsi dentro questa spirale di violenza e volevo che ci si avvicinasse progressivamente : all’inizio con dei fuori campo, poi con l'inquadratura larga, e così via fino alla sequenza finale.

La troupe che ha lavorato su “Il Mohicano” è interamente corsa?

La maggior parte, per quanto è stato possibile. Alexis Manenti è di origine corsa. Il resto degli attori sono corsi, ad eccezione di Mara Taquin. Parlare di un territorio significa anche parlare delle persone che lo abitano e ci vivono. E quindi anche lavorare insieme a loro. Ho fatto ricorso al maggior numero possibile di tecnici locali.

Lo scorso settembre è uscito il film di Thierry de Peretti “À son image” tratto da un romanzo di Jérôme Ferrari. Contemporaneamente, Ferrari ha pubblicato un nuovo libro “Nord Sentinelle” che ha un punto di vista molto critico sul turismo in Corsica. A novembre invece è uscito il film di Julien Colonna “Le Royaume”. Oggi tocca a voi. Assistiamo a un'onda corsa nel cinema e nella letteratura ? Oppure presentare le cose così significa fare un errore di interpretazione ?

No, sta succedendo realmente qualcosa. E non da ieri. Jérôme Ferrari ha iniziato a pubblicare le sue opere nel 2001 (e Marcu Biancarelli, che possiamo associare a questo filone, già nel 2000) e “Les Apaches” di Thierry de Peretti risale al 2013. Senza contare tanti numerosi cortometraggi e documentari. Ma il fatto che tre cineasti corsi girino nello stesso periodo dei lungometraggi sul loro territorio è segno di un desiderio molto gioioso e di una vitalità particolarmente forte. Ci frequentiamo e seguiamo il lavoro di ognuno. Abbiamo una volontà comune di appropriarsi nuovamente degli immaginari della nostra isola e di evocare senza fard né brillantina la realtà di questo territorio attraverso la finzione, nonché il desiderio di contrapporre il nostro punto di vista di indigeni ai cliché veicolati da secoli, sia nella letteratura e nei notiziari che al cinema. Jérôme Ferrari è un caro amico. Abbiamo scritto insieme il mio secondo cortometraggio “Suis-je le gardien de mon frère?” (2012), che era ispirato a una scena che aveva immaginato lui e che è presente ne ‘Le Sermon sur la chute de Rome”, vincitore del Premio Goncourt 2012. Nel suo ultimo romanzo, Jerome esprime il suo timore circa il divenire dell'isola. Condivido il suo timore. Un'isola esclusivamente rivolta al turismo non può che svalorizzarsi, e con essa tutti coloro che ci vivono. Che cosa succede quando non si ha altro da offrire o vendere se non un paesaggio? Niente. Si cessa di esistere. Per molto tempo, il carattere selvatico della Corsica era stato preservato. Ormai non è più così. Terreni un tempo non edificabili lo diventano, molte persone hanno poca coscienza politica e i governanti a volte fanno prova di una colpevole compiacenza. Ed è ciò che incarna il personaggio che viene a trovare Joseph all’inizio del film, l'uomo che ha accettato di vendere : “Dopo di me, il diluvio.”

CREW

Regia	**Frédéric FARRUCCI**
Sceneggiatura	**Frédéric FARRUCCI**
Direttrice della fotografia	**Jeanne LAPOIRIE**
Montaggio	**Mathilde Van de MOORTEL**
	Carole LEPAGE
Scenografia	**Tom MATTEI**
Reparto Sonoro	**Mathieu DESCAMPS**
Mix Audio	**Julien PEREZ**
Montaggio Audio	**Olivier WALCZAK**
Prima Assistente Regia	**Célie VALDENAIRE**
Segretaria di Edizione	**Marie PRUAL**
Costumi	**Céline BRELAUD**
Trucco	**Marion CHEVANCE**
Direttrice di Produzione	**Valérie ROUCHER**

Produttore Esecutivo (Corsica)	**Fabien SANTONI**
Supervisione Post-Produzione	**Delphine PASSANT**
Composizione Musica	**RONE**
Una produzione	**Koro Films**
Produttori	**Céline CHAPDANIEL** e **Diane JASSEM**
Società di Co-produzione	**Atelier de production, Novoprod, Les Films Velvet**
Co-finanziato da	**Canal +, La collectivité de Corse, La Fondation Gan pour le Cinéma, Ad Vitam, Be For Films, La Banque Postale Image 17, Cofimage 35, Centre national du cinéma et de l'image animée, la Sacem, Ciné +, C8**
Vendite Internazionali	**Be For Films**
Distribuzione Italiana	**No.Mad Entertainment**

DETTAGLI TECNICI

Formato Audio	**5.1**
Formato Immagine	**2.39**
Durata	**87’**
Genere	**Dramma | Thriller**
Versione Originale	**Francese, Corso**
Sottotitoli	**Italiani**
Anno di produzione	**2024**
Paese	**Francia**